

Nel 1812 debuttò alla Scala con l'opera "La pietra del paragone" che ebbe ben 53 repliche. Da questo momento la sua vita conobbe un *crescendo* ed iniziò anche la spola tra Napoli, Roma e Milano, dove si alternarono successi e mezzi fiaschi. Iniziò anche a presentarsi alle capitali europee e decise, nel 1828, di fermarsi a Parigi, dove la sua salute cominciò a scemare. Rientrato per alcuni anni in Italia, decise di tornare definitivamente a Parigi nel 1855. Morì in Francia nel 1868 e in seguito la sua salma fu traslata in santa Croce a Firenze.



Vicolo Rossini angolo via V. Emanuele

Antico vicolo lazzaatese. Dai catasti già "vicolo Zaneo" e dal 1857 "vicolo Passalacqua," dal 1900 l'attuale nome. Tale toponomastica è riconducibile alle famiglie che hanno abitato, nel corso dei secoli, nel vicolo. All'ingresso dello stesso è stata recentemente restaurata un'antica icona dedicata alla Madonna.

S

S. Ambroeus - via - (B 3)

(Treviri, Germania, c. 340 - Milano, 397) Di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, Ambrogio fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo e pastore. Le sue opere liturgiche, i commenti sulle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino.



Via S. Ambroeus

L'iconografia ambrosiana si è focalizzata sulla figura Sant'Ambrogio che scaccia dalla soglia della cattedrale l'Imperatore, pubblico peccatore: in realtà l'azione del Vescovo si svolse tramite lettere e

intermediari. Il gesto resta ugualmente significativo, per indicare che né corona né scettro esonerano l'uomo dalla legge morale: uguale per tutti e di cui sono giudici autorevoli soltanto i ministri di Dio.



S. Ambrogio sulla parete di un edificio (via V. Emanuele/via Volta)

L'immagine di questo santo è visibile sulla facciata della Chiesa Parrocchiale e su un parete di un edificio posto di fronte alla Chiesa stessa.

S. Andrea - via - (E 5)

Andrea, già discepolo di Giovanni Battista, fratello di Pietro, evangelizzatore della Tracia e della Scizia gli comunicò la scoperta del Messia. Entrambi furono chiamati dal Maestro sulle rive del lago per diventare "pescatori di uomini". Egli stesso insieme a Filippo riferisce che alcuni Greci vogliono vedere Gesù. Crocefisso a Patrasso secondo la tradizione, è particolarmente venerato

nella Chiesa greca. Viene invocato contro le ingiustizie e la sterilità femminile.



S. Andrea

S. Antonio abate - via - (B 3)

Fernando di Buglione nasce a Lisbona e a 15 anni è novizio nel monastero di San Vincenzo, tra gli agostiniani. Nel 1219, a 24 anni, venne ordinato prete. Nel 1220 giunsero a Coimbra i corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entrò nel romitorio dei Minori mutando il nome in Antonio. Invitato al Capitolo generale di Assisi, arrivò con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ebbe modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Per circa un anno e mezzo visse nell'eremo di Montepaolo.

Su mandato dello stesso Francesco, iniziò poi a predicare in Romagna e poi nell'Italia settentrionale e in Francia. Nel 1227 divenne provinciale dell'Italia settentrionale proseguendo nell'opera di predicazione. Il 13 giugno 1231 si trovò a Camposampiero e, sentendosi male, chiese di rientrare a Padova, dove voleva morire: spirerà nel convento dell'Arcella.



Via S. Antonio

S. Bernadette - via - (C 3)

Bernadette Soubirous (Lourdes, 1844 - Nevers, 1879) è stata una monaca e mistica francese. Al secolo Marie-Bernarde Soubiroux o Maria Bernada Sobeirons in occitano, fu conosciuta per le apparizioni mariane che sarebbero avvenute in una grotta del suo paese natale (*Grotta di Massabielle*) e per i prodigi correlati a tali apparizioni: dichiarati non spiegabili scientificamente alla amministrazione del Santuario, da una Commissione medica apposta.

I sorprendenti accadimenti di cui fu protagonista in giovane età, hanno fatto di Lourdes uno dei principali luoghi di pellegrinaggio per chi professa la fede cristiana. Bernadette ha ricevuto la Beatificazione e la Canonizzazione dalla Chiesa Cattolica,

non tanto per il contenuto delle sue visioni, ma piuttosto per la sua semplicità e la santità della sua vita.



S. Bernadette

Durante la ricognizione canonica della salma il corpo della defunta fu trovato in condizioni migliori di quanto non fosse al momento della sepoltura. È la santa protettrice degli ammalati e la patrona di Lourdes.

S. Caterina - via - (B 3)

(Siena, 1347 - Siena, 1380)

«Niuno Stato si può conservare nella legge civile in stato di grazia senza la santa giustizia»: queste alcune delle parole che hanno reso celebre questa santa, patrona d'Italia.

Caterina non andò a scuola e non ebbe maestri. I suoi avviarono discorsi di maritaggio, quando lei era sui 12 anni. E lei diceva di no, sempre. E la spuntò. Del resto, chiedeva solo una stanzetta che sarà la sua "cella" di terziaria domenicana (o Mantellata, per

l'abito bianco e il mantello nero). La stanzetta si fece cenacolo di artisti e di dotti, di religiosi, di processionisti, tutti più istruiti di lei. Li chiameranno "Caterinati".

Semianalfabeta, riceve il prodigioso dono di saper leggere e scrivere, ma i suoi scritti sono in maggioranza dettati.



S. Caterina

Con essi lei parla a papi e re, a donne di casa e a regine, e pure ai detenuti. Andò ad Avignone, ambasciatrice dei fiorentini per una non riuscita missione di pace presso papa Gregorio XI.

Ma diede al Pontefice la spinta per il ritorno a Roma, nel 1377. Devette poi recarsi a Roma, chiamata da papa Urbano VI dopo la ribellione di una parte dei cardinali che diede inizio allo scisma di Occidente. Qui si ammalò e muore, a soli 33 anni. Sarà canonizzata nel 1461 dal papa senese Pio II.

Nel 1939 Pio XII la dichiarerà Patrona d'Italia con Francesco d'Assisi.

S. Francesco - via - (B 3)

(Assisi, 1881/2 - Assisi, 1226)

Da una vita giovanile spensierata e mondana, dopo aver usato misericordia ai lebbrosi si convertì al Vangelo e lo visse con estrema coerenza, in povertà e letizia, seguendo il Cristo umile, povero e casto, secondo lo spirito delle beatitudini.



Via S. Francesco

Insieme ai primi fratelli che lo seguirono, attratti dalla forza del suo esempio, predicò per tutte le contrade l'amore del Signore, contribuendo al rinnovamento della Chiesa. Innamorato del Cristo, incentrò nella contemplazione del Presepe e del Calvario la sua esperienza spirituale. Portò nel suo corpo i segni della Passione. In lui come nei più grandi mistici si reintegrò l'armonia con il cosmo, di cui si fece interprete nel *cantico delle creature*. Fu ispiratore e padre delle famiglie religiose maschili e femminili che da lui prendono il nome. Pio XII lo proclamò patrono d'Italia il 18 giugno 1939.

S. Giuseppe - vicolo - (C 3)

Secondo il Nuovo Testamento, è lo sposo di Maria e il padre *putativo* di Gesù. Il nome Giuseppe è la versione italiana dell'ebraico *Yosef*, attraverso il latino *Ioseph*. Le notizie dei Vangeli su san Giuseppe sono molto scarse. Parlano di lui Matteo e Luca: essi ci dicono che Giuseppe era un discendente del re Davide ed abitava nella piccola città di Nazaret. Riguardo alla sua professione, egli è definito in greco *tékton*: secondo l'interpretazione tradizionale significa falegname, altre possibili traduzioni sono: carpentiere, carradore, fabbricatore di oggetti in legno, oppure muratore o manovale.



*Vicolo S. Giuseppe
angolo via V. Emanuele*

Il culto di san Giuseppe nella Chiesa d'Oriente era praticato già attorno al IV secolo. In Occidente il culto ha avuto una marcata risonanza solo attorno all'anno Mille, come attestato dai martirologi ricordandolo al 19 marzo, data diventata festa universale nella Chiesa con Gregorio XV nel 1621. La prima chiesa dedicata a san Giuseppe sembra essere quella di Bologna eretta nel 1130. Nel 1621 i Carmelitani posero l'intero ordine sotto il suo protettorato. L'8 dicembre 1870 Pio IX lo proclamò patrono della Chiesa

universale, dichiarando esplicitamente la sua superiorità su tutti i santi, seconda solo a quella della Madonna.

Dai catasti già "*vicolo Cagnetta*", dal 1857 "*vicolo Porta*" e dal 1900 l'attuale.

S. Lorenzo - via - (A/B/C 3)

Patrono di Lazzate.

Fin dai primi secoli del cristianesimo, Lorenzo è generalmente raffigurato come un giovane diacono, con il ricorrente attributo della graticola (sulla quale venne bruciato, secondo un'antica "passione" raccolta da S. Ambrogio) o, in tempi più recenti, della borsa del tesoro della Chiesa romana da lui distribuito, secondo i testi agiografici, ai poveri. Gli agiografi sono concordi nel riconoscere in Lorenzo il titolare della necropoli della Via Tiburtina a Roma. È certo che Lorenzo è morto per Cristo probabilmente sotto l'imperatore Valeriano.

Il suo corpo è sepolto nella cripta della confessione di san Lorenzo insieme a Stefano e Giustino. I resti furono rinvenuti nel corso dei restauri operati da papa Pelagio II. Tra le chiese a lui dedicate, è da ricordare quella di San Lorenzo in *Palatio*, ovvero l'oratorio privato del Papa, a Roma.



*Interno del Santuario della Madonna
di Caravaggio (Coll. G. Sala)*



Via S. Lorenzo da via Libertà



Via S. Lorenzo angolo p.zza Giovanni XXIII

Su questa storica via si affacciano Villa Biraghi e alcune corti del borgo più antico, oggetto di restauri nel progetto "Lazzate 2005". Lungo la stessa via s'incontra il Santuario della Madonna di Caravaggio, voluto nel 1914 da don Tresoldi, ed accanto ad esso l'Oratorio. In un angolo di questa via, all'intersezione con via V. Emanuele, si trovava l'antico pozzo comunale descritto nel 1837 dall'ing. Pelegatti Visconti: *"Tale pozzo trovasi lateralmente alla strada di mezzo denominata di san Lorenzo di contro alla Chiesa Parrocchiale, e precisamente ove si dirama l'altra strada interna in direzione dell'esterna conducente a Rovellasca...è della profondità di metri 74,40. la sua canna cilindrica ha il diametro di metri 1,60 ed è formata quasi intiero di muro di mattoni...dirimpetto poi alla Chiesa... si innalza...un muro di cotto... e sulla cui superficie verso la Chiesa evvi dipinto la samaritana con Nazareno al Pozzo, ormai appena riconoscibile per metà..."*.

S. Rocco - via - (B 3)

Le fonti su san Rocco sono poco precise e rese più oscure dalla leggenda. In pellegrinaggio diretto a Roma, dopo aver donato tutti sui beni ai poveri, si sarebbe fermato ad Acquapendente, dedicandosi all'assistenza degli ammalati di peste e facendo guarigioni miracolose che diffusero la sua fama. Peregrinando per l'Italia centrale si dedicò ad opere di carità e di assistenza promuovendo continue conversioni. Sarebbe morto in prigione, dopo essere stato arrestato presso Angera da alcuni soldati perché

sospettato di spionaggio. Invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali, il suo culto si diffuse straordinariamente nell'Italia del Nord, legato in particolare al suo ruolo di protettore contro la peste.



S. Rocco

Dai catasti già "strada del Ghiesolo" (1857). A destra di questa via - in direzione del nuovo cimitero - ancora nei catasti del 1900 veniva ricordata la presenza di un aratorio moronato indicato col toponimo "Brisca" che già appare in una pergamena lazzatese del 1186.



Via S. Rocco

S. Teresa di Lisieux - via - (C 3)

(Alecons, 1873 - Lisieux, 1897)
Sensibilissima e precoce, fin da bambina decise di dedicarsi a Dio. Entrò nel Carmelo di Lisieux e nel solco della tradizione carmelitana scoprì la sua piccola via dell'infanzia spirituale, ispirata alla semplicità e all'umile confidenza nell'amore misericordioso del Padre.



S. Teresa di Lisieux

Si aprì all'ideale missionario, offrendo a Dio le sue giornate fatte di fedeltà e di silenziosa e gioiosa offerta per gli apostoli del Vangelo. I suoi pensieri,

raccolti sotto il titolo "Storia di un'anima" sono la cronaca quotidiana del suo cammino di identificazione con l'Amore. Con San Francesco Saverio è patrona delle missioni.

Salvadori Bruno - via - (C 2)

Giornalista e politico italiano (Aosta, 1942 - Voltri, 1980). Fu il teorizzatore del concetto di autodeterminazione dei popoli (le cosiddette nazioni senza stato) sul quale prese forma l'idea di Europa dei Popoli, cardine del pensiero autonomista europeo. Un suo incontro presso l'Università di Pavia con l'allora studente di Medicina Umberto Bossi contribuì a rafforzare nell'attuale leader leghista il credo nelle istanze autonomiste e federaliste che si incarnarono presto nel nuovo movimento politico della Lega Nord. Una delle sue più note citazioni in chiave autonomista, tanto diretta quanto di immediata presa, è la seguente: "E tutti si scandalizzano quando sentono dire: quel tale tipo di mammifero o di uccello è ormai sparito dalla faccia della terra, non lo vedremo più; è una grave perdita. Certo, si tratta di gravissime perdite. Ma non sarebbe forse più grave se sparisse una comunità umana?".

Serenissima (Ia) - via - (B 4)

La Repubblica nacque nel IX secolo, dai territori bizantini della *Venetia maritima*, dipendenti dall'Esarcato di Ravenna fino alla conquista di questa città da parte dei Longobardi nel 751. La tradizione vuole che il primo doge, Paulicio Anafesto, fosse eletto nel 697 dai *Venetici*, tuttavia la nascita del

ducato è da inquadrarsi nella riforma delle province italiche di Bisanzio, con la nomina a capo di queste di *duces*, cioè comandanti militari (di nomina imperiale per tramite dell'esarca ravennate), nel tentativo di arginare l'invasione longobarda.



Via La Serenissima

La figura del *dux* bizantino, divenuto nei secoli doge, conquistò quindi una sempre maggiore autonomia, attuando una politica via via sempre più indipendente, spostando la sede da *Eracliana* prima a *Metamauco* e infine nell'810 a *Rivus Altus* (l'odierna Venezia), città dalla posizione più difendibile, poiché situata al centro della laguna.

Sole delle Alpi - via - (B 2)

È la denominazione attuale, introdotta negli anni '90, di un simbolo celtico noto anche come fiore a sei petali, rosa dei pastori o rosa carolingia.



Simbolo celtico

È un simbolo bene augurante che rappresenta il sole. Si tratta graficamente di 6 o 8 *raggi* o *petali* inscritti in una circonferenza. Questo glifo rappresenta la ruota del sole (un segno di fortuna o di vittoria). Era utilizzato in passato inciso su costruzioni, abitazioni, archivolti e maestà, sia su pietra sia su legno e metallo.

Spallanzani Lazzaro - via - (D 5)

(Scandiano, 1729 - Pavia, 1799) Sacerdote e biologo, anche se agiata la famiglia numerosa condizionò la sua precoce scelta per lo stato clericale. A Bologna iniziò gli studi di diritto, ma successivamente si dedicò alla filosofia naturale. Pubblicò vari saggi sul problema delle sorgenti e nel 1761 iniziò ad interessarsi di "generazione spontanea" con la successiva pubblicazione di uno studio, che lo fece divenire famoso in tutta Europa.



Spallanzani Lazzaro

Nel 1762 prese gli ordini sacerdotali e dal 1769 insegnò storia naturale nell'Università di Pavia. Sin dal 1777 ottenne la prima fecondazione artificiale, usando uova di rana e

rosopo. Le sue ricerche di fisiologia furono fondamentali negli studi del processo digestivo. A lui si deve la creazione di un Museo di storia naturale divenuto assai famoso con gli anni e che fu visitato anche dall'imperatore Giuseppe II d'Austria. Anche nella casa di Scandiano costituì una raccolta che oggi si trova nei Musei Civici di Reggio Emilia.

T

Togliatti Palmiro - via - (C 4)

(Genova, 1893 - Jalta, 1964) Uomo politico, nel 1919 fondò il periodico "Ordine Nuovo". Al congresso di Livorno del 1921 partecipò alla nascita del Partito Comunista d'Italia. Nel 1926 per sfuggire alle persecuzioni del regime fascista, fuggì a Mosca.



Togliatti Palmiro

Rimase in esilio per diciotto anni, trascorsi soprattutto a Mosca, in qualità di rappresentante del PCI nella Terza Internazionale della quale divenne segretario nel 1937. Dopo l'arresto di

Gramsci, prese le redini del partito ormai messo fuorilegge dal regime dei fascisti. Il suo lavoro antifascista trovò il culmine dal 1935 con l'avvio della politica di "unità antifascista" espressa nei fronti popolari. Nel 1948 subì un attentato mentre usciva da Montecitorio, dal quale si salvò.

Torino - via - (B/C 1/ 2)

Capoluogo della Provincia di Torino e della Regione Piemonte. È la quarta città italiana per popolazione e la terza per movimento economico, dopo Roma e Milano. Prima capitale d'Italia dal 1861 al 1865, è uno dei maggiori centri universitari, culturali e scientifici del Paese. Torino comprende uno dei più grandi patrimoni artistici di tutta Italia, ed è stata, ai primi del '900, la culla del Futurismo.



Croce lungo la ex- consorziale Sabbionera

Dai catasti già "strada consorziale detta la Sabbionera", microtoponimo indicante una particolarità del suolo. In questa via è stata, in passato,

collocata una croce com'era uso fare, nel nord Italia, ai crocicchi delle strade.

Torre - vicolo - (C 3)

Dai catasti rileviamo già "vicolo Stallazzo" poi "Bassano" e dal 1900 l'attuale nome, dovuto alla presenza della torre campanaria. Nella descrizione dei documenti ottocenteschi così appare: "incomincia dalla strada comunale che mette a Misinto tra la casa colonica al n. 43 di ragione di casa Volta e l'accesso che mette alla casa parrocchiale, e va a por fine all'angolo di levante a tramontana della casa n. 43 per la lunghezza di metri 48".



Via Volta angolo vicolo Torre

Toti Enrico (C 2/3)

(Roma, 1882 - Monfalcone, 1916) Fu un eroe italiano della prima guerra mondiale. Mutilato alla gamba sinistra e costretto a camminare con una stampella in seguito ad infortunio sul lavoro (era stato assunto nelle Ferrovie dello Stato come "fuochista" nel 1907), allo scoppio della prima guerra mondiale riuscì a prendervi parte fra i bersaglieri ciclisti, e venne inviato sul fronte del Carso. Il 6 agosto 1916, durante la sesta battaglia dell'Isonzo, lanciandosi con il suo reparto all'attacco

della Quota 85 a est di Monfalcone, venne ferito più volte dai colpi avversari e, con un gesto eroico, scagliò la croccia verso il nemico al grido "Io non muoio!", poco prima di essere colpito a morte. Fu decorato con la Medaglia d'Oro al Valore Militare dal Re in persona, poiché Toti non era immatricolato come soldato a causa della sua invalidità.



L'antico fossato accanto via Toti

In questa via è ancora ben visibile un tratto dell'antico fossato che delimitava il borgo di Lazzate, evidenziato nelle mappe teresiane (1722).

Trento e Trieste - via - (C 2/3)

Definite le *Città Irredenti*, furono il principale obiettivo per cui il Regno d'Italia decise di prendere parte al Primo Conflitto Mondiale. Entrambe le città, all'inizio della guerra, facevano parte dei territori italiani in possesso dell'impero Austro-Ungarico. La consegna delle due città all'Italia fu una delle clausole stipulate negli accordi segreti del Patto di Londra (26

aprile 1915), con cui il Regno Italiano schierò le proprie truppe a fianco della Triplice Intesa (Inghilterra, Francia e Russia), infrangendo il patto vigente con Germania ed Austria, la cosiddetta Triplice Alleanza (1882). Gli accordi segreti di Londra prevedevano anche la cessione dell'Istria e della Dalmazia all'Italia in caso di vittoria, ma questi furono rispettati solo in parte.

Dai catasti già "strada consorziale detta del terraggio" (tratto Nord/Sud), nonché – nel tratto compreso tra via Carducci e via san Lorenzo – "strada detta del Pedraccio" (1857). In Via Trento e Trieste don Tresoldi, parroco di Lazzate, fece costruire agli inizi del Novecento l'Asilo Infantile. Ancora oggi la Scuola Materna Parrocchiale ha qui la sua sede.

Trial Nazioni '98 - largo - (C 3)

Fondato nel 1956 da un gruppo di appassionati, il Moto Club Lazzate si fa subito notare per le interessanti iniziative sportive ma anche per l'impegno nel sociale.



Largo Trial Nazioni '98

Le prime manifestazioni organizzate dal sodalizio sono prove di gimcana, inizialmente a carattere provinciale e in seguito regionale. Attenzione è stata

rivolta anche ai raduni: i soci del Moto Club Lazzate sono prima partecipanti e poi organizzatori di grandi concentrazioni motoristiche. Alla fine degli anni 60 l'attività del Moto Club comincia ad indirizzarsi al Trial, disciplina che diventerà l'attività di maggior importanza del sodalizio: è l'anno 1969 quando il Moto Club Lazzate propone una delle primissime gare di Trial in Italia.



Monumento in via V. Emanuele

Parallelamente al Trial, cresce anche l'interesse per il Trialsin, ovvero il trial praticato senza motore, con biciclette appositamente studiate per la specialità. Con l'esperienza accumulata nell'organizzazione di gare a validità Regionale e Nazionale (4 campionati Italiani), nel 1989 il Club propone all'idroscalo di Milano il Campionato del Mondo Trialsin, che registra la partecipazione di 15 nazioni e richiama numerosissimo pubblico. E' l'inizio di una grande storia: negli anni successivi il Club organizza ancora

decine di manifestazioni a carattere regionale, interregionale e nazionale, fino ad arrivare, nel 1998 alla manifestazione più ambita da tutti gli organizzatori di gare di trial: il Trial delle Nazioni, (Campionato del Mondo a Squadre) con la partecipazione di 23 nazioni, provenienti da tre continenti. Nel 2000, a Milano, nell'area fieristica // *Girasole* viene organizzata una manifestazione di TRIAL INDOOR a carattere internazionale, con la partecipazione dei primi otto piloti delle classifiche mondiali. Tra i vari impegni organizzativi sostenuti negli anni trascorsi, vanno citate anche organizzazioni di gare di motoslitte, minimoto e short-track, tutte valide per il campionato tricolore della rispettiva disciplina. Dal 1998 è nata la Sezione REZIATRIAL, sezione staccata del Moto Club Lazzate con sede a Delebio in Valtellina.

In via Carducci, presso i boschi detti del *Battù*, è stato realizzato un "campo scuola" per allenamenti e gare di questa specialità.

Turati Filippo - via - (D 3)

(Canzo, 1857 - Parigi, 1932) Avvocato, politico e giornalista, sin da giovane collaborò, dopo gli studi classici a Pavia, con riviste d'orientamento democratico e radicale. Si avvicinò al marxismo dopo l'incontro a Napoli con Anna Kuliscioff (1884) allora già moglie di Andrea Costa e che col tempo divenne sua compagna. Nel 1892 fu uno dei fondatori del *Partito dei Lavoratori Italiani*. Eletto deputato nel 1896, tre anni dopo fu arrestato (dopo i moti del 1898, repressi nel sangue da Beccaris) e condannato a 12 anni di

carcere. Rieletto nel 1899 fu liberato il 4 giugno dello stesso anno.



Turati Filippo

Antimilitarista, si oppose alla guerra italo-turca del 1911 ed all'entrata in guerra dell'Italia nel Primo Conflitto Mondiale. Nel 1922 diede il via al Partito Socialista Unitario. Dopo il delitto Matteotti e la secessione dell'Aventino riparò in Francia dove svolse un'attiva opera antifascista.

V

Valmalenco - p.zza - (C 3)

La Valmalenco si apre a nord di Sondrio, dopo i terrazzamenti dei vigneti che circondano il capoluogo della Valtellina. Vette assai note agli appassionati di montagna come il Bernina, il Pizzo Scalino, il Disgrazia per citarne alcuni, costituiscono lo scenario attorno alla vallata. L'ambiente naturale della Valmalenco racchiude tutte le specie tipiche delle Alpi.

Recentemente è stata data notizia della ricomparsa del grifone.



P.zza Valmalenco

Il passo del Muretto (che collega i Grigioni con la Valtellina) ha costituito, per secoli, una via di transito per eserciti, viandanti e pellegrini diretti verso il bresciano, il lecchese ed il milanese.

Valtellina - via - (B 2)

E' una vallata circondata da alte montagne come il massiccio del Bernina, il Cevedale, l'Adamello. Nella parte sud termina nel Pian di Spagna, una pianura alluvionale formatasi per l'apporto di materiale detritico da parte del fiume Adda e ora sede di una Riserva Naturale protetta molto frequentata dalla fauna migratoria.

La Valtellina fu sede di antichissimi insediamenti umani come attestato anche da Virgilio, Plinio il Giovane e Marziale.

Terra ricca di storia e famosa anche per i suoi vigneti sin da epoche antiche; Leonardo stesso ebbe modo di scrivere: *"Vollolina, com'è detto, valle circumdata d'alti e terribili monti, fa vini potenti ed assai, e fa tanto bestiame, che da paesani è concluso nascervi più latte che vino"*.



Panorama della Valtellina

Verdi Giuseppe - via - (B 3)

(Roncole Verdi, 1813 – Milano, 1901)
Compositore, nato da una semplice famiglia del parmense deve all'organista della chiesa di Roncole, Baistrocchi, l'aver potuto seguire sin da piccolo la sua vocazione musicale.



Verdi Giuseppe

Successivamente Verdi incontrò un altro mecenate che ebbe fiducia nel suo talento e lo aiutò a proseguire gli studi. Un primo successo lo ebbe, quando ancora quindicenne eseguì una sua sinfonia d'apertura al posto di quella di Rossini durante una rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* a Busseto.

Iniziò così la sua ascesa nel mondo della musica che gli permise di ottenere la fiducia dell'impresario Bartolomeo Merelli che lo sosterrà anche nei difficili momenti delle morti dei figli e della moglie. L'opera // *Nabucco*, presentata per la prima volta nel 1842, segnerà l'ascesa di Verdi che, da quel momento scriverà un'opera quasi ogni anno. Il compositore, anche Maestro di Cappella, fu un patriota convinto, sostenitore dei Moti Risorgimentali (durante l'occupazione austriaca, la scritta *Viva Verdi* in realtà significava "*Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia*"); membro del Primo Parlamento del Regno d'Italia dal 1861 al 1865 e senatore a vita. Morì a Milano nel 1901; aveva lasciato scritto di non volere funerali sfarzosi e nemmeno la musica: migliaia di persone seguirono le esequie in silenzio.

VIII marzo - via - (C 4)

Festa delle donne. Le origini della festa dell'8 Marzo risalgono al lontano 1908, quando a New York, pochi giorni prima di questa data, le operaie dell'industria tessile *Cotton* scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni finché l'8 marzo il proprietario, Mr. Johnson, asserragliò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento fu appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere morirono all'interno, arse dalle fiamme; successivamente questa data fu proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, da Rosa Luxemburg, proprio in ricordo

della tragedia. In realtà un incendio avvenne ma nel 1911 e per cause diverse, ma ormai era entrato a far parte della leggenda l'episodio del 1908.



Laghetto Verde in via VIII Marzo

Dai catasti già "*strada consorziale detta dei Ronchi*" (1857). In fondo a questa via si arriva al laghetto Verde, adibito a pesca sportiva e recentemente inaugurato dal Comune di Lazzate.

Vimercati Daniele - via - (D 3)

Daniele Vimercati nacque a Bergamo nel 1957, iniziò la sua attività di giornalista presso L'ECO DI BERGAMO, passò quindi a IL GIORNALE diretto da Indro Montanelli. Direttore de L'INDIPENDENTE, direttore de IL BORGHESE. Editorialista per IL GIORNO.

Biografo ufficiale di Umberto Bossi, con il quale scrisse svariati testi tra cui "Vento del Nord", La mia Lega, "Processo alla Lega".

Nel 1997 passò a Telelombardia, dove diresse le news, ideò e condusse il talk-show politico Iceberg, fu maestro di una squadra di giornalisti che ne ha raccolto l'eredità. Daniele Vimercati

mori prematuramente a Milano il 27 marzo 2002.



Vimercati Daniele

Visconti - vicolo - (C 3)

I Visconti furono una famiglia che governò Milano dal 1277 al 1447. Il titolo di signori della città lo ebbero fino al 1395, anno in cui il sovrano del Sacro Romano Impero, Venceslao di Lussemburgo, conferì a Gian Galeazzo il titolo di Duca di Milano. Il ramo principale dei Visconti dominò la scena politica dell'Italia settentrionale fino al 1447, alla morte senza eredi di Filippo Maria. A loro subentrarono gli Sforza-Visconti. Molti sono i rami che discendono da questo casato d'origine longobarda.

Dai catasti rileviamo già "vicolo Monti" (1857) e dal 1900 l'attuale nome. In precedenza - ai primi dell'Ottocento - questo vicolo era detto "Moschino": su questa strada, ci dice un documento

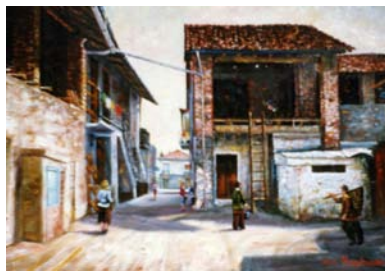
d'archivio "trovansi impiantate 34 pilette di vivo grosse ciascuna metri 0,15 e coi lati di 0,30 né cui fori vengono conficcati i pali che si innalzano in occasione delle Sacre processioni".



Sacra processione a Lazzate in una foto d'epoca (Coll. Giovanni Colombo)

Vittoria - vicolo - (C 3)

Riferito alla Vittoria conseguita con l'unificazione dello Stato Italiano nel 1861.



Vicolo Vittoria in un quadro del pittore lazzaatese Elio Marchioro

Dai catasti del primo Ottocento già "vicolo detto Polacco", dovuto all'insediarsi nel borgo di un soldato polacco che nella seconda metà del

Settecento prese moglie in Lazzate; poi "vicolo Callò", dal 1857 "vicolo Volta" e dal 1900 l'attuale nome.

Vittorio Emanuele II - via - (C 1/2/3)

Vittorio Emanuele Maria Alberto Eugenio Ferdinando Tommaso di Villafranca dopo la II Guerra d'Indipendenza, osteggiato dal Cavour, appoggiò la spedizione dei Mille di Garibaldi del 1860. Il 17 marzo 1861 assunse il titolo di Re d'Italia in una linea di continuità con lo stato sabauda. Assecondò la politica di compimento dell'unità d'Italia, culminata nella III Guerra d'Indipendenza, della quale volle mantenere il comando supremo.



Vittorio Emanuele II

Rimasto vedovo di Maria Adelaide d'Asburgo, da lui sposata nel 1842, nel

1877 sposò con nozze non valide ai fini della successione al trono, Rosa Vercellana Guerrieri, detta *la bella Rosina*, creata contessa di Mirafiori. Divenuto Re di Sardegna nel momento tragico della sconfitta di Novara nella I Guerra d'Indipendenza e dell'abdicazione del padre, seppe negoziare un armistizio gravoso ma onorevole con il maresciallo Radetzki. Unico tra i sovrani italiani, mantenne le "libertà costituzionali" meritandosi l'appello di *re galantuomo*. Tuttavia intervenne duramente contro la maggioranza liberale del parlamento che si rifiutava di approvare la pace con l'Austria, sciogliendo la camera. Nel 1852 diede l'incarico di formare il governo a Cavour, di cui peraltro non approvava pienamente le scelte.

Antichissima via di Lazzate, già "contrada delle Madonne".

La Via Vittorio Emanuele ha rivestito un'importanza cruciale nell'assetto urbanistico di Lazzate sin da quando Lazzate era cinta da un fossato. Incrociandosi con Via S. Lorenzo, questo asse viario divideva il borgo in "terzieri", secondo un'usanza tipicamente medievale. Il borgo è citato in numerosi documenti e soprattutto è ben visibile nelle mappe antiche. Proprio di fronte al lavatoio è stata riprodotta la mappa della Pieve di Seveso, predisposta tra il 1610 ed il 1615 dal pittore bresciano Aragonio Aragonis per richiesta del cardinale Federico Borromeo. All'incrocio con Via Toti passava il fossato (ben evidente nel catasto teresiano): a ricordo di ciò l'Amministrazione ha realizzato sul lato destro, dopo il lavatoio, un piccolo canale.



Via V. Emanuele in foto d'epoca (Coll. Re Casari)



Lavatoio con lavandaia in via V. Emanuele angolo via C. Battisti



Cartolina (Coll. Mauro Vergani)

dell'affresco della Madonna Immacolata colà dipinto.

E' appena il caso di rammentare che il nome "giumelet" si riferisce alla nascita, nel Settecento, di gemelli.



Via Vittorio Emanuele

Lungo la via s'incontrano alcune delle più antiche corti di Lazzate: "curt del Gabriel" dove all'ingresso è possibile ammirare l'affresco della Madonna del Granduca, una copia del celebre dipinto di Raffaello del 1506 ad opera del pittore Luciano Re. Al civico n. 30 si incontra la "curt del fitavul" che deve il suo nome alla presenza di un conduttore di fondi, per conto del padrone, specialmente rurali. Un vecchio proverbio milanese così citava: "Terren in man al fittavol, terren in man del diavol". Proprio di fronte troviamo l'antica "curt del Penat". A sinistra inizia l'antico vicolo del "toson", soprannome già indicato nei documenti del Cinquecento. Poco più avanti sulla sinistra s'incontra il vicolo Madonna, già vicolo Consonni. Più oltre si incrocia la "curt del Giumelet", detta anche di "vùndes", dove all'ingresso Luigi Re ha provveduto al restauro



Madonna Immacolata all'ingresso della Curt del Giumelet

Poco oltre, a destra, si incontra il lavatoio e, sul muro di un edificio accanto è possibile ammirare l'affresco che riproduce la mappa del Comune di Misinto con Lazzate del 1897, fatto eseguire dall'Amministrazione Comunale nei primi anni del Duemila.

Vittorio Veneto - via - (C/D 3/4)

Comune della provincia di Treviso il cui nome è legato alla conclusione della Grande Guerra. Dall'ottobre del 1917 all'ottobre del 1918 la cittadina, il Friuli e la parte di Veneto collocata a sinistra del Piave erano occupati dagli austro-ungarici che qui stabilirono il comando della VI armata. Dopo la disfatta di Caporetto, il generale Cadorna era stato sostituito dal generale Diaz che aveva riorganizzato le truppe e si era stabilizzato sul Piave, superato dall'esercito italiano il 23 ottobre 1818, mentre dal 24 ottobre al 3 novembre 1918 italiani ed austriaci si disputarono la città. Il XXIV Corpo d'Armata, al comando del generale Caviglia liberò la città ed avanzò in direzione di Trento, mandando la cavalleria all'inseguimento del nemico in ritirata.



*Cartolina d'epoca di via V. Veneto
(Coll. G. Sala)*

Il 28 novembre l'Austria chiese la tregua, ma gli italiani proseguirono,

liberando Udine e poi Trento. L'armistizio venne firmato il 3 novembre a Villa Giusti nei pressi di Padova.

La scuola di disegno di Lazzate è legata indissolubilmente al nome di Antonio Ponzini, proprietario dell'omonima fabbrica. La prima sede della scuola fu all'interno dell'Oratorio. Successivamente il Ponzini, con l'infaticabile don Paolo Borghi, si fece promotore della costruzione di una sede della scuola in via V. Veneto: tra il 1930 ed il 1931 il progetto prese corpo e la scuola per decenni è stata un punto fondamentale di istruzione per i giovani lazzatesi. Lo stesso Ponzini, oltre che presidente, fu per lunghi anni insegnante e coordinatore nella Scuola stessa: le cronache ci dicono che si recasse personalmente a prendere gli allievi a casa. Attualmente, terminato il ciclo fondamentale d'appoggio alla scuola primaria, la sede della Scuola è affidata alla cooperativa "Il Seme" che fornisce supporto a ragazzi diversamente abili.



Scuola di disegno in via V. Veneto

Dai catasti già "strada consorziale dei Bosch", da Via V. Veneto altezza via IV novembre, lungo un sentiero diretto a sud (1857).

Volontari del Sangue - largo - (C/D 4)

Via dedicata ai soci A.V.I.S. L'Associazione nasce in Lazzate nel 1962, da volontari del paese già iscritti presso sezioni di località vicine.



*Monumento AVIS in
Largo Volontari del Sangue*

Il primo Presidente fu Luigi Sala ed i soci all'epoca erano circa una trentina che si radunavano nel bar "del Penat" che fungeva da sede. Nel 1968 l'allora parroco don Antonio Galli assegnò, a titolo gratuito, un salone in Casa Volta che l'Associazione occupò sino al 2001. L'attuale sede si deve all'Amministrazione Comunale che, accogliendo le richieste in tal senso dei Soci AVIS, ha predisposto idonei locali nei quali ha trovato collocazione anche l'Associazione Italiana Donatori Organi (AIDO).

Volonterio - vicolo - (C 3)

Dai catasti già "vicolo Masch o Masci", poi "Maggi" dal 1900 l'attuale nome, dovuto al cognome proprio di un residente che è passato alla storia anche come "furfant". Qui veniva anche ricordato "ùl scep del furfant" quasi ad indicare che il briccone fosse stato messo alla gogna nel suo stesso

vicolo. Purtroppo le ricerche sinora svolte non ci hanno consentito di conoscere maggiori dettagli della vicenda che si è persa nella memoria dei lazzatesi. Nel vicolo è presente una corte ricordata oggi come "cort del Badin del Re".



*Vicolo Volonterio in un quadro del
pittore lazzatese E. Marchioro*

Volta Alessandro - via - (C 3)

(Como, 1745 – Camnago Volta, 1827). Fu educato a Como nella stessa città dove divenne professore di fisica alla Scuola Reale nel 1774. La sua passione fu sempre lo studio dell'elettricità, e ancora giovane studente, scrisse addirittura un poema in latino su questo affascinante, nuovo fenomeno. A lui si deve anche la scoperta del gas metano ed alcuni esperimenti come la combustione del gas tramite una scintilla elettrica in un recipiente chiuso. Nel 1779 divenne professore di fisica all'Università di Pavia, una cattedra che occupò per 22 anni. Nel 1800 sviluppò la cosiddetta *pila voltaica*, un predecessore della batteria elettrica, che produceva una corrente elettrica costante.

Volta sposò Teresa Peregrini e la coppia ebbe tre figli. In onore del suo

lavoro nel campo dell'elettricità, Napoleone lo creò conte nel 1810, e nel 1815 l'imperatore d'Austria lo nominò professore di filosofia a Padova.



Nicchia con una "pila voltaica" nella parete di casa Volta in P.zza D. Galli

Nel 1819 si ritirò a vita privata nella casa di campagna a Camnago, località nei pressi di Como che oggi ha assunto la denominazione di *Camnago Volta* in suo onore. Qui si spense il 5 marzo 1827, a 82 anni. Volta fu il primo ad introdurre le patate nel regime alimentare delle persone; fino ad allora i tuberi erano stati impiegati unicamente per la nutrizione del bestiame. Dai catasti già via san Lorenzo, modificato nell'attuale nel 1900. In questa via sono presenti la *curt del Malin*, la *curt del Casinè* e più oltre si apre la *court neuva*. A Lazzate la presenza del Volta, nell'avita casa posta in centro al paese, è ben attestata. In particolare, tra gli altri, è

da segnalare il ritrovamento di un attestato del 1889 in cui i lazzatesi dell'epoca sottoscrissero, in occasione della posa della prima lapide commemorativa sulla facciata della casa, le loro testimonianze di giovanetti allorché lo scienziato sovente li invitava a partecipare ai suoi esperimenti.



Busto di A. Volta davanti al Municipio



Lapide commemorativa in via Volta

Una seconda lapide, sotto quella del 1889, fu posata nel 1927 in occasione del centenario della sua morte.



Via Volta in una cartolina d'epoca (Coll. Mauro Vergani)



Via Volta - porta d'ingresso al vecchio borgo -

Nella Chiesa di S. Lorenzo si conserva ancora il banco della famiglia Volta, il cui nome può leggersi inciso.

Era solito poi intrattenersi con i lazzatesi sul sacrato della Chiesa parrocchiale, anticipando in buon dialetto il corso del tempo con la frase: *“Vedarii che coll’andà del temp e coi me invenzion se poderà parlà anche con Milan...”*.

Il poeta lazzatese Enea Silvio Bianchi aveva dedicato al grande inventore una poesia in vernacolo *“La scintilla e la patata”*:

“Quand vù a faa duu pass/ Duvè ghè la tua villa./ E guardi su quell sass/ Che regorda la scintilla/ Che Ti, per prima al mond,/ te vist a squizzà, saltà,/ da quei dischett rutund de ram e pann bagnaa; sun cert che te pensaa/ d’avè creaa quaicoss/ per ul ben de l’umanitaa,/ ma no a quell tuttcoss/ che incoeu a ghè del bel/ on di straad, in di cà;/ lavatris, radio, televisiun, furnell,/ demunieri de cuur de chi, de là:/ L’è grazie al To ingegn/ De cumasch de testa finna/ Se adess, cun tantu impegn,/ tutt lavuren in sordina/ per fa di rubettitt/ che metten finna in corp/ al post de vecc nervitt,/ per fa senti i sturni, vedè i orb./ Ul grand Napoleun/ General senza barbis,/ a culpi de cannon/ al ta ciamma a Paris/ e la vursù vedè/ tucca cun i so man/ e al ta premiaa perché/ f’avevet creaa ul dòman./ Ma anca per quell pomm/ Bislung e pien d’ugit,/ quand, stuff de vedè Com./ ta vegnevet tra i puaritt/ a fall vedè, cuntent,/ insegnand a cultivà:/ Te ringrazzien tutti i gent/ De Ruvell, Misent, Lazzaa./

Firma di A. Volta in un documento del 1826 (Archivio Comune di Lazzate)

X

XXV aprile - via - (B/C 4)

Festa di liberazione nazionale. Il 25 aprile 1945 è indicato come la fine ufficiale della Resistenza Partigiana in Italia, quando il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia), con un’insurrezione armata riuscì a sottrarre dal controllo tedesco e dei repubblicani di Salò la maggior parte delle città italiane del nord.

Lazzate 2005

Con il grande progetto “Lazzate 2005” sono state realizzate, tra il 2003 e il 2005, importanti opere di riqualificazione nel borgo storico, restituendo quella identità territoriale che per secoli ha costituito in quel luogo un fulcro vitale, ma che dal dopoguerra lentamente si era smarrita lasciando edifici segnati dal tempo e un sistema viario che aveva snaturato il centro da dove ha avuto origine il borgo stesso. Infatti via S. Lorenzo/ via Volta e la contrada della Madonna (ora via V. Emanuele) avevano lo stesso significato dei tracciati principali citati nella pratica agrimensoria del mondo romano, la cui intersezione individuava un luogo particolare che possiamo attualmente associare alla Chiesa di S. Lorenzo. Dunque un luogo speciale, centro di aggregazione, punto di partenza per lo sviluppo di una comunità fortemente unita a difesa del suo territorio che poco poteva offrire a causa di un suolo povero, ma che con perseveranza ha vinto nella difficile lotta per la sopravvivenza. A testimonianza di ciò, troviamo gli edifici più antichi (con le loro corti) proprio lungo i citati due assi viari principali e, come ben attestato dalle mappe, fin ai primi decenni del secolo scorso un canale realizzato dalla mano sapiente di queste genti proteggeva il borgo e convogliava la preziosa acqua verso cisterne e prati, migliorando il raccolto.

Negli ultimi decenni questi assi principali erano divenuti semplici “vie di passaggio”, per un traffico veicolare che procedeva poi nell'indifferenza per le restanti strade, inconsapevoli dell'importanza che alcune zone attraversate hanno avuto per la storia di questa comunità locale, e che ancora molto avrebbero potuto offrire.

Poi la grande svolta, con un progetto che ha restituito la giusta dignità al borgo antico e un luogo vivibile a disposizione della cittadinanza lazzaiese, divenendo poi anche un punto di riferimento per i paesi limitrofi durante festose iniziative.

La riqualificazione ha comportato l'intervento su fabbricati, scavi, condotte, allacciamenti per diverse migliaia di metri, oltre alla realizzazione di un impianto di irrigazione automatizzato per tutti gli edifici pubblici e privati di un intero quartiere. Nella piazza Giovanni XXIII, con pavimentazione predisposta per costituire un spazio per feste danzanti, una grandiosa fontana dà vita a giochi d'acqua a spruzzo e a velo, alimentando un laghetto artificiale e un torrente che circonda l'intera piazza, richiamando la roggia che un tempo circondava l'abitato del borgo.

L'intervento, tanto ambizioso quanto complesso, ha coinvolto tutte le facciate degli edifici privati e tra queste quella importante della “*Curt del martell*”, una delle corti più antiche e caratteristiche del paese, a cui l'opera di riqualificazione ha donato un nuovo maestoso splendore. Così come sono stati restituiti all'antico splendore la casa di campagna del grande inventore Alessandro Volta, i dipinti murali delle Madonne e di S. Ambrogio. Anche la realizzazione di un tecnologico Arengario, con il suo “antico” aspetto esteriore, si inserisce con armonia nel borgo.



Via Volta e via S. Lorenzo: prima del progetto "Lazzate 2005"



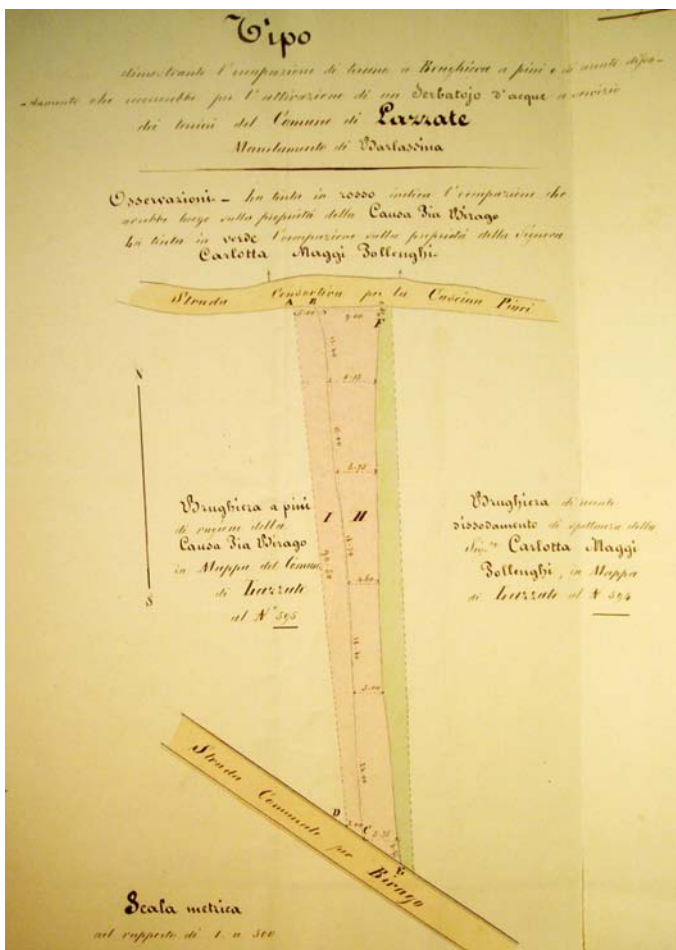
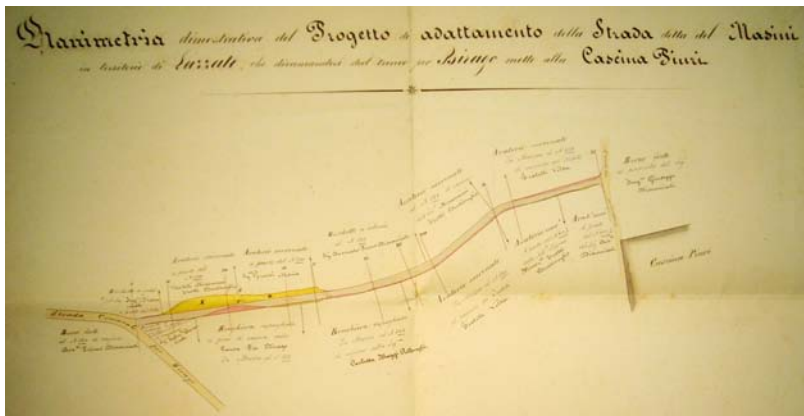
Via Volta e via S. Lorenzo: lavori per il progetto "Lazzate 2005"



Via Volta e via S. Lorenzo: feste nel borgo dopo il progetto "Lazzate 2005"

Stradario 1857	Stradario 2005
Strada Consorziale dei Fossati	Strada a nord lungo il confine con Ceremate
Strada Consorziale detta del Battù di sopra	Sentiero che attraversa da est-ovest i boschi del Battù
Strada Consorziale detta del Battù di sotto	Sentiero che costeggia da est a ovest il limite sud dei boschi del Battù
Strada detta dei Robasacchi sopra	Strada ad ovest in direzione nord-sud lungo il confine con Bregnano e in parte con Rovellasca
Strada Consorziale detta del Rosento	Sentiero che dalla croce sabbionera si sposta verso ovest e poi verso nord
Strada Consorziale detta Comasnetta o Comasinetta	Via Monte Bianco + via Comasinella + sentiero verso nord sino al confine con Ceremate
Strada Consorziale detta del Matiolo	Via E. Ferrari
Strada Consorziale detta del Vignolo	Sentiero ad ovest del cimitero
Strada Consorziale detta il Campetto	Parte di via Carducci tra via Don Sturzo e via Como
Strada del Chiesolo	Via S. Rocco
Strada Consorziale detta del Rogoree	Sentiero di fronte via E. Ferrari in direzione Copreno
Strada vecchia per Ceremate	Sentiero parallelo alla via S. Lorenzo (dopo la via S. Francesco verso nord) sx
Strada Comunale che da Ceremate mette a Lazzate	Via S. Lorenzo
Strada Consorziale detta delle Fontane	Da via S. Francesco, passando da via Fontane, a estremo nord di via Brianza
Strada Consorziale detta delle Baraggiole	Via S. Pellico + sentiero diretto a nord sino alla strada del Rogoree
Strada Consorziale detta Baraggiole	Ad est lungo il confine con Copreno
Strada Comunale da Lazzate a Copreno	Via A. Manzoni + via E. Fermi
Strada Consorziale detta dei Robasacchi di Sotto	Strada ad ovest in direzione nord-sud lungo il confine con Rovellasca
Comunale che da Rovellasca mette a Lazzate	Via V. Emanuele sino a via E. Toti
Strada Consorziale detta Strada vecchia per Rovellasca	Sentiero da Rovellasca in direzione via Adamello + via M. Rosa + via Maddalena
Strada Consorziale Mezzano di Sotto	Via Padania

Strada Consorziale detta Mezzano di Sopra	Via M. Cervino
Strada Consorziale detta la Sabbionera	Via Torino
Strada Consorziale detta del Terraggio	Via Trento Trieste (tratto nord-sud)
Consorziale del Lipiano	Via Prealpi + tratto di via Carducci sino all'inizio di via Trento Trieste
Strada Consorziale detta la Brisca	Sentiero che scende da nord e si collega con via Rimembranze sino alla via Trento Trieste
Strada del Pedraccio	Via Trento Trieste nel tratto compreso fra via Carducci e via S. Lorenzo
Contrada della Madonna	Via V. Emanuele tra via E. Toti e via S. Lorenzo
Vicolo Consonno	Vicolo Madonna
Vicolo Cagnetta	Via S. Giuseppe
Vicolo Zaneo	Via Rossini
Vicolo Birago	Via Birago
Vicolo Callò	Via Vittoria
Vicolo Bassano	Via Torre
Strada Comunale da Misinto a Lazzate	Via Roma
Strada Consorziale detta del Roncaccio	Via Grandi e prosegue in direzione sud
Strada Comunale che da Lazzate mette a Birago	Via V. Veneto + via S. Andrea sino alla via per Birago
Strada Consorziale detta delle Fornaci	Via Da Vinci
Strada Consorziale del Casetto	In parte via Isonzo
Strada detta Ramponda	Via Marconi
Strada Consorziale detta la Misentasca	Via Misentasca + sentiero in direzione ovest sino al confine con Rovellasca
Strada Consorziale del Cimitero	Via G. Pascoli
Strada Comunale che da Lazzate mette a Lentate	Via Libertà
Strada Con.le del Brughirola	Via Masino
Strada Consorziale detta dei Ronchi	Via VIII Marzo lungo un sentiero verso Nord
Strada Consorziale detta di Misinto	Via IV Novembre
Strada Consorziale di Boschi	Dalla via V. Veneto, altezza via IV Novembre, accanto la Bressanella
Strada Comunale da Misinto a Birago	Via Casc. Solaro + via per Birago
Strada Comunale delle Brughiere	Via delle Brughiere



Progettazione strade nella cartografia ottocentesca (Archivio Comune di Lazzate)

Indice alfabetico

A

Adamello	C 1	Pag. 7
Allende Salvador	C 4/5	Pag. 7
Artigiani (degli)	C1	Pag. 7

B

Battisti Cesare	C3	Pag. 8
Bernina	C 1/2	Pag. 9
Bianchi Enea Silvio	C/D 4	Pag. 9
Biagi Marco	A 2	Pag. 9
Birago (vicolo)	C 3	Pag. 10
Brambilla Giorgio	C 2	Pag. 11
Brianza	B 3	Pag. 11
Brodolini Giacomo	A 3	Pag. 12
Brughiere (delle)	E 5	Pag. 12
Buozzi Bruno	C 4	Pag. 12

C

Cadore	D 5	Pag. 13
Caduti (p.zza)	C 3	Pag. 13
Caduti di Nassirya (largo)	B 4	Pag. 13
Caravaggio (vicolo)	C 3	Pag. 14
Carducci Giosuè	B 2	Pag. 14
Carroccio	D 3	Pag. 14
Carso	C/D 4	Pag. 15
Cascina Solaro	E 5	Pag. 16
Cascina Vago	D 5	Pag. 16
Cattaneo Carlo	C 4	Pag. 16
Celti (dei)	D 5	Pag. 17
Comasinella	C 1	Pag. 18
Como	B/C 2	Pag. 18
Conciliazione	C 3	Pag. 19
Corsini Sandro	A 3	Pag. 19

D

D'Acquisto Salvo	C/D 3	Pag. 20
Da Giussano Alberto	C 3	Pag. 20
Da Vinci Leonardo	D 4	Pag. 21
Dante Alighieri	C 4	Pag. 21
De Gasperi Alcide	D 2/3	Pag. 22
Di Vittorio Giuseppe	C 4	Pag. 22

Don Borghi Paolo (p.zzale)	B 2	Pag. 23
Don Galli Antonio (p.zza)	C 3	Pag. 23
Don Minzoni Giovanni	C 5	Pag. 24
Don Parenti Alessandro (p.zza)	C 3	Pag. 24
Don Sturzo Luigi	B 2	Pag. 25
F		
Fermi Enrico	B 4	Pag. 25
Ferrari Enzo	B 2/3	Pag. 26
Fontane (delle)	B 3	Pag. 26
G		
Galilei Galileo	B 4	Pag. 27
Garibaldi Giuseppe	C 3	Pag. 27
Genova	D 3	Pag. 27
Giotto	C 4	Pag. 28
Giovanni XXIII (p.zza)	C 3	Pag. 28
Giovanni Paolo II (p.zza)	C 3	Pag. 31
Gramsci Antonio	D 3	Pag. 32
Grandi Achille	C/D 3	Pag. 32
Grigne	C 2	Pag. 32
Groane	D 3	Pag. 33
I		
I Maggio	A 2/3	Pag. 34
Isonzo	C 3	Pag. 34
IV Novembre	D 4	Pag. 34
K		
Kennedy J. F.	C/D 4	Pag. 35
King M. L.	C 4/5	Pag. 35
L		
Laratta Franco	D 2	Pag. 36
Lega Lombarda	C 3	Pag. 36
Liberazione (della – largo)	D 2	Pag. 37
Libertà	C 3/4/5	Pag. 37
Lombardia (p.zza)	C 3	Pag. 38
M		
Maddalena Umberto	C 2/3	Pag. 39
Madonna (vicolo)	C 3	Pag. 40
Manzoni Alessandro	B/C 4	Pag. 40
Marconi Guglielmo	B/C 4	Pag. 41
Martiri delle Foibe (largo)	B/C 3	Pag. 41
Masino	C 4	Pag. 42

Matteotti Giacomo	C 4/5	Pag. 42
Mercato (p.zza)	C 2	Pag. 43
Miglio Gianfranco	D 3	Pag. 43
Milano	C 2	Pag. 44
Misentasca	D 2/3	Pag. 44
Monte Bianco	C 1	Pag. 45
Monte Cervino	C 2	Pag. 45
Monte Grappa	C 3	Pag. 45
Monte Legnone	C 2	Pag. 46
Monte Rosa	C 1/2	Pag. 46
Moro Aldo	B 4	Pag. 46
<i>N</i>		
Nenni Pietro	C 4	Pag. 47
<i>P</i>		
Padania	C 1/2	Pag. 48
Parini P.	B/C 3	Pag. 48
Pascoli Giuseppe	B 3	Pag. 49
Pellico Silvio	B 4	Pag. 49
Piave	C 3	Pag. 50
Pontida	B 1	Pag. 51
Porta Carlo	C4	Pag. 51
Prealpi	B 2	Pag. 52
Puecher Giancarlo	C/D 2	Pag. 52
<i>R</i>		
Raffaello Sanzio	C 3	Pag. 53
Resegone	D 5	Pag. 53
Rimembranze (viale)	B 2/3	Pag. 54
Roma	C/D 3	Pag. 54
Rosselli F.Ili	A 3	Pag. 55
Rossini Gioachino (vicolo)	C 3	Pag. 55
<i>S</i>		
S. Ambroeus	B 3	Pag. 56
S. Andrea	E 5	Pag. 57
S. Antonio	B 3	Pag. 57
S. Bernadette	C 3	Pag. 58
S. Caterina	B 3	Pag. 58
S. Francesco	B 3	Pag. 59
S. Giuseppe (vicolo)	C 3	Pag. 60
S. Lorenzo	A/B/C 3	Pag. 60
S. Rocco	B 3	Pag. 62

S. Teresa di Lisieux	C 3	Pag. 63
Salvadori Bruno	C 2	Pag. 63
Serenissima (la)	B 4	Pag. 63
Sole delle Alpi	B 2	Pag. 64
Spallanzani Lazzaro	D 5	Pag. 64
<i>T</i>		
Togliatti Palmiro	C 4	Pag. 65
Torino	B/C 1/2	Pag. 65
Torre (vicolo)	C 3	Pag. 66
Toti Enrico	C 2/3	Pag. 66
Trento e Trieste	C 2/3	Pag. 66
Trial Nazioni '98 (largo)	C 3	Pag. 67
Turati Filippo	D 3	Pag. 68
<i>V</i>		
Valmalenco (piazza)	C 3	Pag. 68
Valtellina	B 2	Pag. 69
Verdi Giuseppe	B 3	Pag. 69
VIII Marzo	C 4	Pag. 70
Vimercati Daniele	D 3	Pag. 70
Visconti (vicolo)	C 3	Pag. 71
Vittoria (vicolo)	C 3	Pag. 71
Vittorio Emanuele II	C 1/2/3	Pag. 72
Vittorio Veneto	C/D 3/4	Pag. 75
Volontari del Sangue (largo)	C/D 4	Pag. 76
Volonterio (vicolo)	C 3	Pag. 76
Volta Alessandro	C 3	Pag. 76
<i>X</i>		
XXV Aprile	B/C 4	Pag. 79

<i>Personaggi</i>		
Allende Salvador	C 4/5	Pag. 7
Artigiani (degli)	C1	Pag. 7
Battisti Cesare	C3	Pag. 8
Bianchi Enea Silvio	C/D 4	Pag. 9
Biagi Marco	A 2	Pag. 9
Birago (vicolo)	C 3	Pag. 10
Brambilla Giorgio	C 2	Pag. 11
Brodolini Giacomo	A 3	Pag. 12
Buozzi Bruno	C 4	Pag. 12

Caravaggio (vicolo)	C 3	Pag. 14
Carducci Giosuè	B 2	Pag. 14
Cattaneo Carlo	C 4	Pag. 16
Celti (dei)	D 5	Pag. 17
Corsini Sandro	A 3	Pag. 19
D'Acquisto Salvo	C/D 3	Pag. 20
Da Giussano Alberto	C 3	Pag. 20
Da Vinci Leonardo	D 4	Pag. 21
Dante Alighieri	C 4	Pag. 21
De Gasperi Alcide	D 2/3	Pag. 22
Di Vittorio Giuseppe	C 4	Pag. 22
Fermi Enrico	B 4	Pag. 25
Ferrari Enzo	B 2/3	Pag. 26
Galilei Galileo	B 4	Pag. 27
Garibaldi Giuseppe	C 3	Pag. 27
Giotto	C 4	Pag. 28
Gramsci Antonio	D 3	Pag. 32
Grandi Achille	C/D 3	Pag. 32
Kennedy J. F.	C/D 4	Pag. 35
King M. L.	C 4/5	Pag. 35
Laratta Franco	D 2	Pag. 36
Maddalena Umberto	C 2/3	Pag. 39
Manzoni Alessandro	B/C 4	Pag. 40
Marconi Guglielmo	B/C 4	Pag. 41
Matteotti Giacomo	C 4/5	Pag. 42
Masino	C 4	Pag. 42
Miglio Gianfranco	D 3	Pag. 43
Moro Aldo	B 4	Pag. 46
Nenni Pietro	C 4	Pag. 47
Parini P.	B/C 3	Pag. 48
Pascoli Giuseppe	B 3	Pag. 49
Pellico Silvio	B 4	Pag. 49
Porta Carlo	C4	Pag. 51
Puecher Giancarlo	C/D 2	Pag. 52
Raffaello Sanzio	C 3	Pag. 53
Rosselli F.lli	A 3	Pag. 55
Rossini Gioachino (vicolo)	C 3	Pag. 55
Salvadori Bruno	C 2	Pag. 63
Spallanzani Lazzaro	D 5	Pag. 64
Togliatti Palmiro	C 4	Pag. 65
Toti Enrico	C 2/3	Pag. 66

Turati Filippo	D 3	Pag. 68
Verdi Giuseppe	B 3	Pag. 69
Vimercati Daniele	D 3	Pag. 70
Visconti (vicolo)	C 3	Pag. 71
Vittorio Emanuele II	C 1/2/3	Pag. 72
Volontari del Sangue (largo)	C/D 4	Pag. 76
Volonterio (vicolo)	C 3	Pag. 76
Volta Alessandro	C 3	Pag. 76

Prelati e Santi

Don Borghi Paolo (p.zzale)	B 2	Pag. 23
Don Galli Antonio (p.zza)	C 3	Pag. 23
Don Minzoni Giovanni	C 5	Pag. 24
Don Parenti Alessandro (p.zza)	C 3	Pag. 24
Don Sturzo Luigi	B 2	Pag. 25
Giovanni XXIII (p.zza)	C 3	Pag. 28
Giovanni Paolo II (p.zza)	C 3	Pag. 31
Madonna (vicolo)	C 3	Pag. 40
S. Ambroeus	B 3	Pag. 56
S. Andrea	E 5	Pag. 57
S. Antonio	B 3	Pag. 57
S. Bernadette	C 3	Pag. 58
S. Caterina	B 3	Pag. 58
S. Francesco	B 3	Pag. 59
S. Giuseppe (vicolo)	C 3	Pag. 60
S. Lorenzo	A/B/C 3	Pag. 60
S. Rocco	B 3	Pag. 62
S. Teresa di Lisieux	C 3	Pag. 63

Monti e Luoghi

Adamello	C 1	Pag. 7
Bernina	C 1/2	Pag. 9
Brianza	B 3	Pag. 11
Brughiere (delle)	E 5	Pag. 12
Cadore	D 5	Pag. 13
Carso	C/D 4	Pag. 15
Cascina Solaro	E 5	Pag. 16
Cascina Vago	D 5	Pag. 16

Comasinella	C 1	Pag. 18
Como	B/C 2	Pag. 18
Genova	D 3	Pag. 27
Grigne	C 2	Pag. 32
Groane	D 3	Pag. 33
Isonzo	C 3	Pag. 34
Lombardia (p.zza)	C 3	Pag. 38
Milano	C 2	Pag. 44
Misentasca	D 2/3	Pag. 44
Monte Bianco	C 1	Pag. 45
Monte Cervino	C 2	Pag. 45
Monte Grappa	C 3	Pag. 45
Monte Legnone	C 2	Pag. 46
Monte Rosa	C ½	Pag. 46
Padania	C 1/2	Pag. 48
Piave	C 3	Pag. 50
Pontida	B 1	Pag. 51
Prealpi	B 2	Pag. 52
Resegone	D 5	Pag. 53
Roma	C/D 3	Pag. 54
Torino	B/C 1/2	Pag. 65
Trento e Trieste	C 2/3	Pag. 66
Valmalenco (piazza)	C 3	Pag. 68
Valtellina	B 2	Pag. 69
Vittorio Veneto	C/D 3/4	Pag. 75

Eventi e Ricorrenze

Caduti (p.zza)	C 3	Pag. 13
Caduti di Nassirya (largo)	B 4	Pag. 13
Conciliazione	C 3	Pag. 19
I Maggio	A 2/3	Pag. 34
IV Novembre	D 4	Pag. 34
Lega Lombarda	C 3	Pag. 36
Liberazione (della – largo)	D 2	Pag. 37
Libertà	C 3/4/5	Pag. 37
Martiri delle Foibe (largo)	B/C 3	Pag. 41
Mercato (p.zza)	C 2	Pag. 43
Rimembranze (viale)	B 2/3	Pag. 54
Serenissima (la)	B 4	Pag. 63

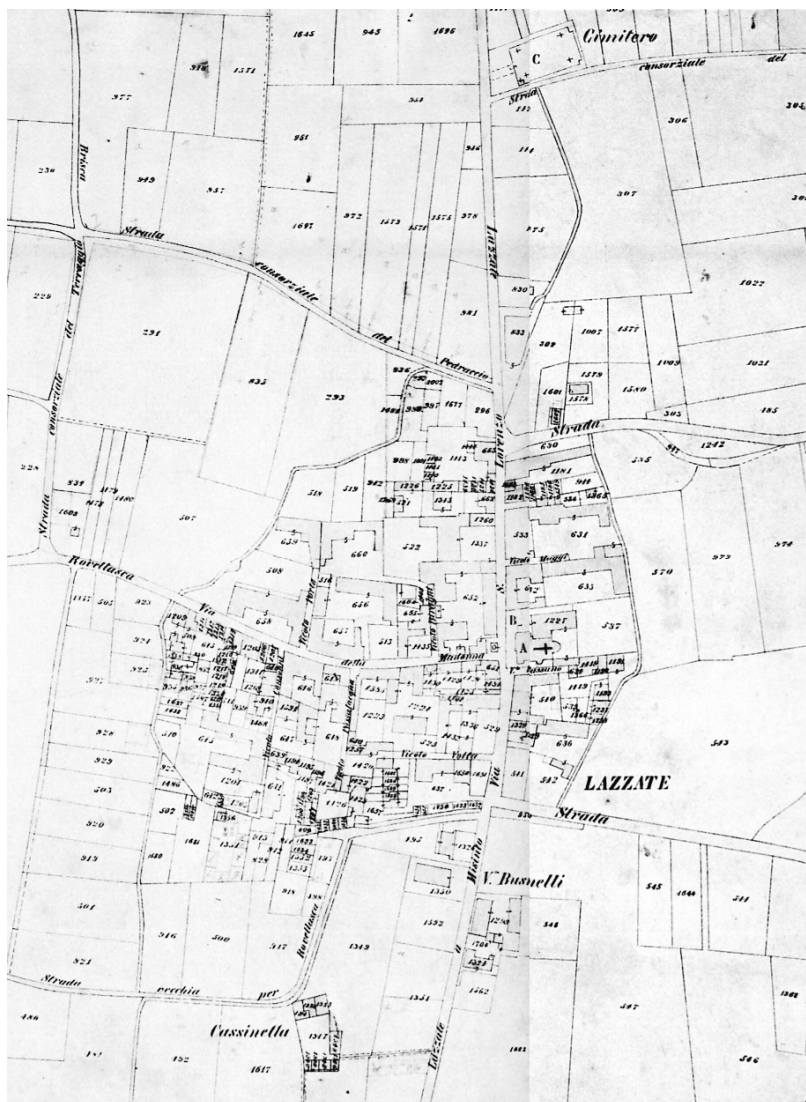
Trial Nazioni '98 (largo)	C 3	Pag. 67
VIII Marzo	C 4	Pag. 70
Vittoria (vicolo)	C 3	Pag. 71
XXV Aprile	B/C 4	Pag. 79

Simboli

Carroccio	D 3	Pag. 14
Fontane (delle)	B 3	Pag. 26
Sole delle Alpi	B 2	Pag. 64
Torre (vicolo)	C 3	Pag. 66



Il borgo di Lazzate nella mappa del 1857 (Lombardo-Veneto)



Il borgo di Lazzate nella mappa del 1897 (Cessato)



Piano topografico del 1911

1

2

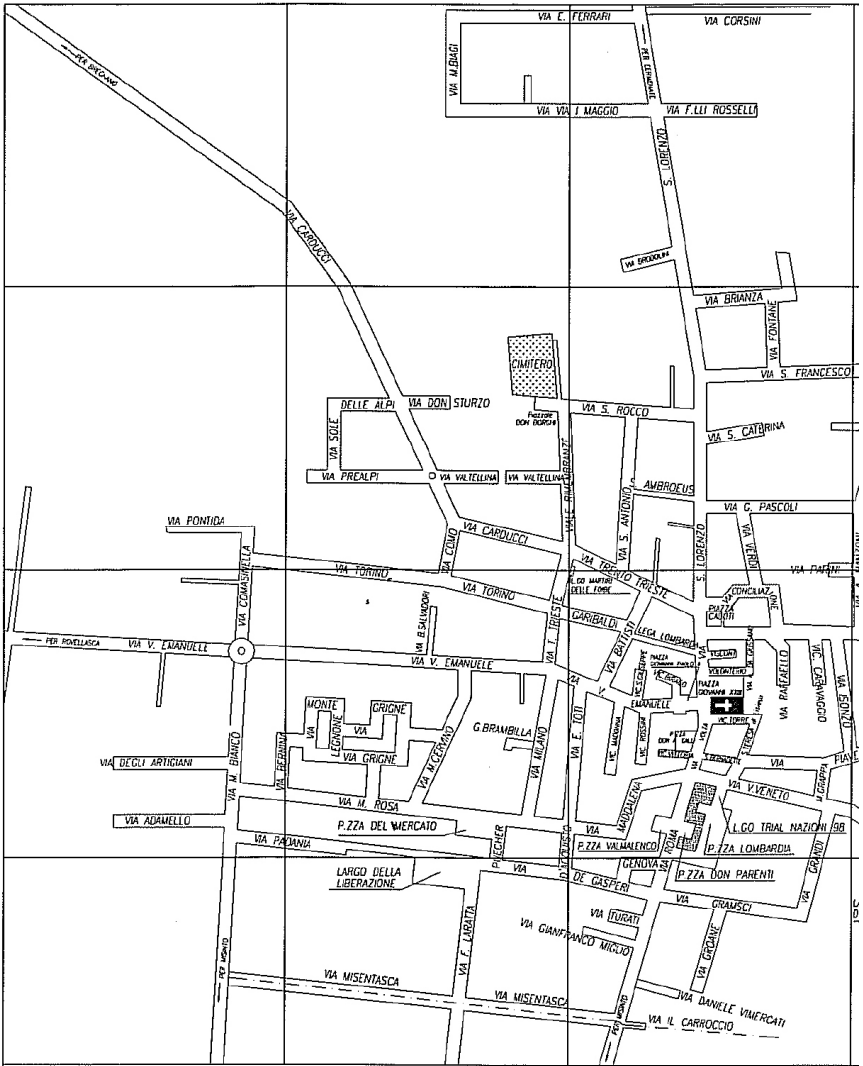
3

A

B

C

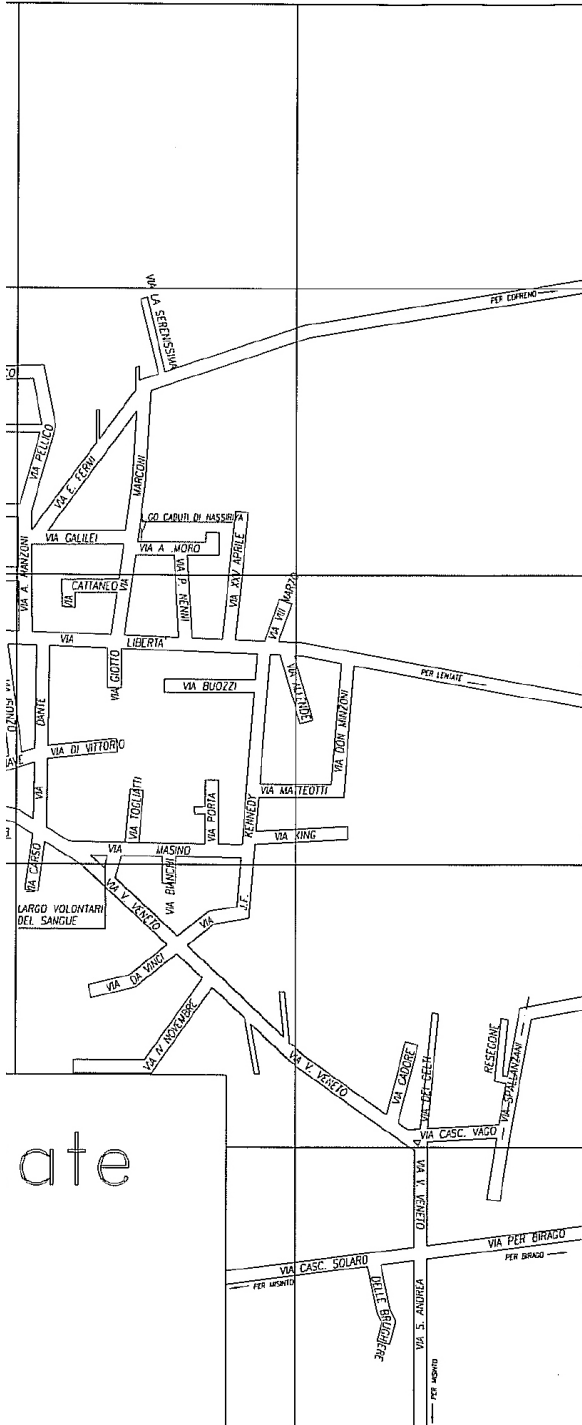
D



Comune di Lazzo

(Provincia di Milano)

E





Manifestazioni nel borgo



Manifestazioni nel borgo

Il volume è realizzato dal Comune di Lazzate - dicembre 2008



Comune di Lazzate